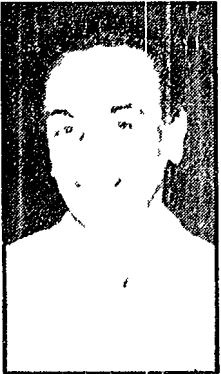


UNA PRIMA CALOROSA RISPOSTA DI ARTISTI E INTELLETTUALI ITALIANI ALL'APPELLO DEI PACIFISTI AMERICANI

Siamo con voi per la pace nel Vietnam!



Eduardo De Filippo



Luchino Visconti



Cesare Zavattini



Tino Buazzelli



Libero Bigiaretti



Franca Rame



Dario Fo



Nanni Loy



Franco Rosi



Francesco Maselli



Remigio Paone



Laura Betti



Sergio Endrigo



Franco Parenti



Maria Monti



Corrado Pani



Ugo Pirro



Carla Bizzari

Vasta eco fra gli uomini di cultura e i lavoratori delle iniziative del Comitato romano: la fiaccolata per le vie della capitale e la «Veglia» al teatro Adriano la notte del 27 - Una lettera del Comitato nazionale a tutti i docenti universitari

A due giorni dall'appello del Comitato romano per la pace e la libertà del Vietnam... Daffini, Gualtero Bertelli, Luisa Ronchini, Ivan Della Mea...

Saranno presenti anche delegati di vari comitati per il Vietnam di varie città d'Italia... La grande manifestazione romana - alla cui organizzazione collaborano attivamente la Camera del lavoro, la Consilia della pace e il Comitato Bertrand Russell...

Al Comitato nazionale - che ha sede in via della Colonna Antoniana 52 (tel. 69365) - sono pervenute alcune numerose adesioni dal mondo universitario e delle professioni... «Noi auspichiamo - dice la lettera - che entrino a far parte di questo comitato quanti tra docenti universitari sentano la necessità di unirsi in un'azione comune per stabilire con l'altra America un dialogo che riteniamo di vitale importanza per la causa della pace e della libertà del popolo e che sia di aperta e profonda solidarietà con l'intero popolo del Vietnam».

FAVOLOSI GLI STANZIAMENTI PER I MANGANELLATORI DELLA CELERE

Tremila lire a «soffiata»: così la polizia combatte i rapinatori

Venti uomini (e un'auto soltanto) per dei commissariati che debbono controllare quartieri con 300.000 abitanti - Le «pantere» in garage: «altrimenti si rovinano» - Una struttura inadeguata e dominata da una concezione reazionaria

Un agente un padre di due ragazzi assassinato in un'auto rapinata deceduto due sparatorie nel giro di due giorni cinque grossi colpi in cinque giorni Mitra e pistola hanno preso il soprano nella lotta senza quartiere che si è scatenata fra malavita e polizia e hanno fatto le prime vittime. Innanzi tutto in questi ultimi anni da spavalde «gangs» di rapinatori messa in crisi la sua organizzazione presentata la polizia tenta adesso la sua ultima carta ed è scesa in lotta con le armi disperatamente decisa a stroncare costi quel che costi il predominio della delinquenza organizzata.

«Siamo a terra e ci battono su tutti i fronti - sussurrano nei giorni scorsi alcuni funzionari avvertiti nei corridoi della questura milanese - ma la colla non è nostra, viene dall'alto». E in effetti è così. In una grande città ogni mese sono oltre mille i reati commessi dalla truffa alla «scippa» dal furto d'auto alla rapina a mano armata dalla rapina al diletto e soltanto una esigua parte dei colpevoli viene arrestata. Alla base di tutto è una crisi profonda che attanaglia la Pubblica Sicurezza: crisi di uomini di mezzi di organizzazione.

Uomini vecchi con idee ristrette, tenacemente arroccati alle vecchie poltrone che osteggiano ferocemente le idee dei giovani funzionari per un'«moderna» assetto della polizia quindici Mezzi insufficienti spesso vecchi assolutamente inadeguati come a far fronte alla nuova delinquenza organizzata. Organizzazione antiquata, uffici burocratici, agitata da un codice fascista del tutto corrente e consuetudinario in vigore a vent'anni dalla caduta del fascismo.

Ma è anche di peggio e diventa ormai quasi una favola la storia di una jeep di un paesino dell'Umbria che poiché la dotazione quotidiana di benzina e di un litro e costretto a marciare per mesi in folle e per il resto praticamente a spinta. Non è infrequente inoltre il caso che le auto dei commissariati (e qui si parla di Roma) restino senza benzina e più di una volta abbiamo assistito ad una colluttina fra agenti per racimolare le trecento lire necessarie per tornare in sede (certo il di scorcio si fa chiaro se si pensa a quanto viene stanziato per la benzina del ministero degli Interni per la polizia giudiziaria).

Qualcosa di nuovo è stato fatto: gli agenti sono riusciti a far «taro» e a metterci in luce la nuova esigenza che vogliono: un grado di precarietà che si ripresenta in ogni caso di affrontare con sicurezza la lotta con la malavita. Soprattutto che goda la fiducia della gente da troppo tempo abituata a vedere la polizia soltanto in funzione repressiva. Qualcosa sono anche riusciti ad ottenere: il centro operativo unitario quasi un anno fa (alla questura di Roma e considerata come il più moderno d'Europa) ha rappresentato un notevole passo avanti ma tuttavia in no tra polizia resta sempre molti gradini sotto a quella degli altri paesi.

L'unico organo che si occupa esclusivamente di polizia giudiziaria ha un effettivo di circa 100 uomini? Ma anche qui c'è di peggio. A Roma ad esempio funzionano ben 18 commissariati ma la loro struttura è talmente arretrata da renderli in pratica soltanto degli uffici per il disegno di pratiche burocratiche come passaporti e permessi vari.

Ma è anche di peggio e diventa ormai quasi una favola la storia di una jeep di un paesino dell'Umbria che poiché la dotazione quotidiana di benzina e di un litro e costretto a marciare per mesi in folle e per il resto praticamente a spinta. Non è infrequente inoltre il caso che le auto dei commissariati (e qui si parla di Roma) restino senza benzina e più di una volta abbiamo assistito ad una colluttina fra agenti per racimolare le trecento lire necessarie per tornare in sede (certo il di scorcio si fa chiaro se si pensa a quanto viene stanziato per la benzina del ministero degli Interni per la polizia giudiziaria).

Qualcosa di nuovo è stato fatto: gli agenti sono riusciti a far «taro» e a metterci in luce la nuova esigenza che vogliono: un grado di precarietà che si ripresenta in ogni caso di affrontare con sicurezza la lotta con la malavita. Soprattutto che goda la fiducia della gente da troppo tempo abituata a vedere la polizia soltanto in funzione repressiva. Qualcosa sono anche riusciti ad ottenere: il centro operativo unitario quasi un anno fa (alla questura di Roma e considerata come il più moderno d'Europa) ha rappresentato un notevole passo avanti ma tuttavia in no tra polizia resta sempre molti gradini sotto a quella degli altri paesi.

L'unico organo che si occupa esclusivamente di polizia giudiziaria ha un effettivo di circa 100 uomini? Ma anche qui c'è di peggio. A Roma ad esempio funzionano ben 18 commissariati ma la loro struttura è talmente arretrata da renderli in pratica soltanto degli uffici per il disegno di pratiche burocratiche come passaporti e permessi vari.

Ma è anche di peggio e diventa ormai quasi una favola la storia di una jeep di un paesino dell'Umbria che poiché la dotazione quotidiana di benzina e di un litro e costretto a marciare per mesi in folle e per il resto praticamente a spinta. Non è infrequente inoltre il caso che le auto dei commissariati (e qui si parla di Roma) restino senza benzina e più di una volta abbiamo assistito ad una colluttina fra agenti per racimolare le trecento lire necessarie per tornare in sede (certo il di scorcio si fa chiaro se si pensa a quanto viene stanziato per la benzina del ministero degli Interni per la polizia giudiziaria).

Qualcosa di nuovo è stato fatto: gli agenti sono riusciti a far «taro» e a metterci in luce la nuova esigenza che vogliono: un grado di precarietà che si ripresenta in ogni caso di affrontare con sicurezza la lotta con la malavita. Soprattutto che goda la fiducia della gente da troppo tempo abituata a vedere la polizia soltanto in funzione repressiva. Qualcosa sono anche riusciti ad ottenere: il centro operativo unitario quasi un anno fa (alla questura di Roma e considerata come il più moderno d'Europa) ha rappresentato un notevole passo avanti ma tuttavia in no tra polizia resta sempre molti gradini sotto a quella degli altri paesi.

L'unico organo che si occupa esclusivamente di polizia giudiziaria ha un effettivo di circa 100 uomini? Ma anche qui c'è di peggio. A Roma ad esempio funzionano ben 18 commissariati ma la loro struttura è talmente arretrata da renderli in pratica soltanto degli uffici per il disegno di pratiche burocratiche come passaporti e permessi vari.

Secondo il programma reso noto da promozioni la manifestazione avrà il seguente andamento: Alle ore 22 di sabato 27 i partecipanti si raduneranno a Piazza del Popolo dove daranno inizio ad un corteo recando fiacole e percorrendo l'itinerario via l'Edimando di Savoia, Ponte Regina Margherita via Cola di Rienzo via Cicerone piazza Trevi per entrare a mezzanotte nel teatro Adriano dove a una volta la «Veglia» fino alle 6 del mattino. Le scene di «Veglia» si svolgeranno con un nutrito programma politico-culturale. Personalità della cultura e della politica receranno testimonianze sul tema della pace nel Vietnam e nel mondo sul tema della famiglia e della maternità.

Il progetto di iniziativa è stato presentato al consiglio di amministrazione della Camera del lavoro, della Consilia della pace e del Comitato Bertrand Russell. Il Comitato della pace e numerose Commissioni interne di fabbrica e organizzazioni giovanili - si inquadra nel movimento a cui il tema nazionale attorno all'appello del «Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam» che come è noto si è costituito alcuni giorni addietro ad opera di un folto gruppo di ordini universitari allo scopo di dare coordinamento e stabilità alle varie iniziative sorte in occasione della giornata per la pace nel Vietnam promossa dai Comitati amici eani.

Il Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam ha sede in via della Colonna Antoniana 52 (tel. 69365) - sono pervenute alcune numerose adesioni dal mondo universitario e delle professioni... «Siamo a terra e ci battono su tutti i fronti - sussurrano nei giorni scorsi alcuni funzionari avvertiti nei corridoi della questura milanese - ma la colla non è nostra, viene dall'alto». E in effetti è così. In una grande città ogni mese sono oltre mille i reati commessi dalla truffa alla «scippa» dal furto d'auto alla rapina a mano armata dalla rapina al diletto e soltanto una esigua parte dei colpevoli viene arrestata. Alla base di tutto è una crisi profonda che attanaglia la Pubblica Sicurezza: crisi di uomini di mezzi di organizzazione.

Uomini vecchi con idee ristrette, tenacemente arroccati alle vecchie poltrone che osteggiano ferocemente le idee dei giovani funzionari per un'«moderna» assetto della polizia quindici Mezzi insufficienti spesso vecchi assolutamente inadeguati come a far fronte alla nuova delinquenza organizzata. Organizzazione antiquata, uffici burocratici, agitata da un codice fascista del tutto corrente e consuetudinario in vigore a vent'anni dalla caduta del fascismo.

Ma è anche di peggio e diventa ormai quasi una favola la storia di una jeep di un paesino dell'Umbria che poiché la dotazione quotidiana di benzina e di un litro e costretto a marciare per mesi in folle e per il resto praticamente a spinta. Non è infrequente inoltre il caso che le auto dei commissariati (e qui si parla di Roma) restino senza benzina e più di una volta abbiamo assistito ad una colluttina fra agenti per racimolare le trecento lire necessarie per tornare in sede (certo il di scorcio si fa chiaro se si pensa a quanto viene stanziato per la benzina del ministero degli Interni per la polizia giudiziaria).

Qualcosa di nuovo è stato fatto: gli agenti sono riusciti a far «taro» e a metterci in luce la nuova esigenza che vogliono: un grado di precarietà che si ripresenta in ogni caso di affrontare con sicurezza la lotta con la malavita. Soprattutto che goda la fiducia della gente da troppo tempo abituata a vedere la polizia soltanto in funzione repressiva. Qualcosa sono anche riusciti ad ottenere: il centro operativo unitario quasi un anno fa (alla questura di Roma e considerata come il più moderno d'Europa) ha rappresentato un notevole passo avanti ma tuttavia in no tra polizia resta sempre molti gradini sotto a quella degli altri paesi.

L'unico organo che si occupa esclusivamente di polizia giudiziaria ha un effettivo di circa 100 uomini? Ma anche qui c'è di peggio. A Roma ad esempio funzionano ben 18 commissariati ma la loro struttura è talmente arretrata da renderli in pratica soltanto degli uffici per il disegno di pratiche burocratiche come passaporti e permessi vari.

Ma è anche di peggio e diventa ormai quasi una favola la storia di una jeep di un paesino dell'Umbria che poiché la dotazione quotidiana di benzina e di un litro e costretto a marciare per mesi in folle e per il resto praticamente a spinta. Non è infrequente inoltre il caso che le auto dei commissariati (e qui si parla di Roma) restino senza benzina e più di una volta abbiamo assistito ad una colluttina fra agenti per racimolare le trecento lire necessarie per tornare in sede (certo il di scorcio si fa chiaro se si pensa a quanto viene stanziato per la benzina del ministero degli Interni per la polizia giudiziaria).

L'unico organo che si occupa esclusivamente di polizia giudiziaria ha un effettivo di circa 100 uomini? Ma anche qui c'è di peggio. A Roma ad esempio funzionano ben 18 commissariati ma la loro struttura è talmente arretrata da renderli in pratica soltanto degli uffici per il disegno di pratiche burocratiche come passaporti e permessi vari.